

avea rimesso in casa quel Duca. Però venuta la stagione, in cui sogliono i Re uscire per far guerra, con una poderosa Armata s'incamminò verso Spoleti. Non è chiaro, se a questi tempi, o pure alla guerra dell' Anno 728. e 729. appartenga ciò, che narra Paolo Diacono (a), poco curante dell'ordine de' tempi in riferir le imprese: cioè, che mentre il Re Liutprando si trovava lontano, in Rimini, o sia nel suo territorio, fu messo a fil di spada il di lui esercito. Per me credo più verisimile, che ciò accadesse nella precedente guerra. Certo è, che in questa esso Re giunse nella Pentapoli, e nel passare da Fano a Fossombrone, in un bosco situato fra quelle due Città, gli Spoletini e Romani, che vi si erano posti in aguato, gli diedero molto da fare, con impedirgli il passo. Tuttavia a forza d'armi si fece largo, e continuò la marcia. Aveva egli data la retroguardia a *Ratchis* Duca del Friuli, e ad *Astolfo* suo Fratello, e però ad essi più che a gli altri toccò di sostenere il peso de' nemici, i quali andavano malamente pizzicando alla coda i Furlani. Tale nondimeno fu la bravura di questi due Condottieri e della lor gente a quel brutto passo, che sempre combattendo e ammazzando molti de' gli avversarj, seguitarono il lor cammino, con restar solamente feriti alquanti della loro brigata. S'avanzò fra gli altri uno de' più valorosi Spoletini, tutto armato, per nome Berto, o Bertone, che chiamato per nome Ratchis, disse che la voleva con lui. Ratchis il lasciò venire; e con un colpo il gittò da cavallo. Accorsero i Furlani del suo seguito; ma Ratchis, uomo misericordioso, gli permise di fuggire; e colui usando di questa grazia, carponi colle mani e co' piedi aggrapandosi ebbe la fortuna di salvarsi nel bosco. Anche addosso ad Astolfo due coraggiosi Spoletini corsero, mentr' egli stava passando per un ponte, venendogli alla schiena. Ma egli voltata faccia, con un fendente ne cacciò l'uno giù dal ponte, e immediatamente rivolto all'altro l'uccise, e fecelo rotolar giù nel fiume.

ALLORCHÈ succedette l'altra rottura fra i Romani e Longobardi nell' Anno 728. e 729. veggendosi a mal partito il santo Papa Gregorio II. perchè dall' un canto venivano contra di Roma i Longobardi, e dall'altra avea l'Imperadore nemico, cioè più disposto a fargli del male che del bene: prese la risoluzione di raccomandarsi efficacemente con sue Lettere a *Carlo Martello* Reggente della Francia, potentissimo e prode Guerriero de' tempi presenti. Questa particolarità la ricaviamo dal solo Anastasio (b), ma senza sapere, che effetto producesse cotal ricorso. Della stessa

(a) *Paulus
Diaconus
lib. 6. c. 54.
& 58.*

(b) *Anastasi
in Vit. Ste-
phan. III.*

si ser-